

COMMEMORAZIONE

del Socio Fondatore

Generale GIOVANNI CAVALLI

letta dal Vice-Presidente G. CURIONI

Dell'Adunanza 3 febbraio 1880

SIGNORI,

Il giorno 23 del dicembre 1879, che fu giorno di lutto per l'armata italiana e per la scienza, fu pur giorno di cordoglio per questa Associazione la quale perdette nel generale Giovanni Cavalli il suo primo socio promotore, quel socio che, per voto unanime della prima Assemblea, venne designato ad assumere la direzione e l'effettiva presidenza della nascente Società, e che in seguito venne proclamato presidente onorario. La memoria della perdita del generale Cavalli deve essere per noi doppiamente angosciosa: perchè ci rammenta la privazione di un illustre collega il quale da noi tutti ha saputo farsi stimare ed amare; perchè ci pone sott'occhio il desolante fatto della sparizione di quella nobile schiera di valorosi che col senno e colla mano prepararono e compirono l'italico risorgimento.

Giovanni Cavalli nacque in Novara nell'anno 1807, ed assai giovane entrò nell'Accademia militare torinese.

In questo istituto, amato dai compagni per le belle qualità di mente e di cuore di cui era fornito, stimato dai superiori per potenza d'ingegno e forza di volontà e sempre distinto nelle militari discipline, aveva fatto concepire di sé le più belle speranze le quali non andarono fallite.

Ufficiale nell'arma d'artiglieria, senza mai trascurare gli obblighi imposti dal servizio militare, seppe trovar tempo per applicarsi agli studi suoi prediletti, per distinguersi e per farsi conoscere anche fuori del Piemonte.

Ottenne l'istituzione del corpo dei pontieri ed introdusse pel loro servizio un nuovo sistema di ponti che ebbe l'onore di essere adottato dalla Russia e dalla Prussia, le quali rimeritarono l'autore di elogi e di ben meritate onorificenze.

Molti sono i problemi di meccanica applicata, e principalmente di meccanica applicata al perfezionamento delle armi da tiro, stati studiati dal Cavalli; e fra questi primeggia quello del cannone a retrocarica, che somministrò l'idea madre la quale condusse alle armi più perfette che presentemente si conoscono. Né cogli anni venne meno nel generale Cavalli l'energia allo studio. Fu uno dei membri più laboriosi della Reale Accademia delle scienze di Torino, e ancora nel 27 aprile dell'anno 1879 presentava un suo interessante lavoro sull'artiglieria campale più semplice, mobile e meno dispendiosa, stato pubblicato nella serie seconda, tom. XXXI delle memorie.

4

Né il generale Cavalli fu distinto soltanto come scienziato, ma anche come soldato valoroso ed intrepido innanzi al fuoco nemico. Prese parte alle guerre dell'indipendenza italiana, ed è rimarchevole quanto di lui si conta nell'occasione in cui trovavasi all'assedio della fortezza di Peschiera. Desideroso di conoscere l'effetto prodotto dalle artiglierie austriache contro le opere d'approccio, frequentemente si avanzava fino ad esse e si fermava a minutamente esplorarle, e questo fatto venne notato dagli stessi ufficiali nemici, i quali alla resa della fortezza vollero conoscere il valoroso piemontese che con tanta indifferenza e sangue freddo metteva a cimento la propria esistenza.

La carriera militare dell'illustre fondatore di questa nostra Società fu luminosa, non già per raccomandazioni, per speciali deferenze e per intrighi, ma soltanto per meriti suoi incontestabili e per la rara sua attività. Però questa sua carriera non fu esente da amarezze e da contrasti per le basse arti d'uomini invidiosi, avversi ad ogni innovazione e nemici di quelli che col loro ingegno e col lavoro intelligente sanno distinguersi. Ma la forza di propositi e la costanza del Cavalli non conosceva ostacoli e in definitiva sempre seppe trionfare.

Giunto ad età avanzata, giovò al paese come comandante dell'Accademia militare, nella quale ricevette la prima istruzione scientifica, adoperandosi perché nei giovani allievi prendessero gemme quelle virtù che lo resero segnalato nell'esercito; finalmente le affievolite sue forze non gli permisero di seriamente occuparsi, si ritirò nel silenzio della famiglia, pago dell'amore dei suoi dilette.

Il generale Cavalli fu eletto dalla sua Novara a rappresentarla in Parlamento; il Re Vittorio Emanuele, che sempre gli diede prove di stima e di affetto, lo elevò al grado di senatore; fu membro di parecchie Accademie scientifiche estere e nazionali; e le principali potenze d'Europa gli conferirono insigni onorificenze. Alle doti di una mente pronta ed elevata, all'abitudine allo studio ed all'amore prepotente del sapere, l'illustre estinto accoppiava costumi virili, franchezza di modi che talvolta rivelava un po' di quella ruvidezza naturale in chi ha passata la sua vita fra soldati e nello studio, rettitudine di propositi, zelo del buono e del vero ed una modestia tutta propria dell'uomo di veri meriti, che non ha altra mira fuorché quella di rendersi utile alla patria e di contribuire al generale benessere.

La morte del generale Cavalli fu una gran perdita per quanti sentono affetti per la Patria e per questa nostra Associazione; e quindi è ben giusto che al compianto universale aggiungasi anche il nostro; che la memoria di lui duri nei nostri petti; e che onoratamente sia tramandata nei nostri atti.

G. CURIONI.

**GENERALE GIOVANNI CAVALLI**

SOCIO FONDATORE

n. 1807 _____ m. 1879